



Bologna sette

Inserto di **Avenire**

Oggi vengono ordinati sei nuovi diaconi permanenti

a pagina 2

Scuola Fisp, lezione sulla crisi odierna del partecipare

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Domenica 11 la celebrazione della Giornata dedicata a chi è inferno e a chi se ne occupa La testimonianza di un'infermiera: «Bastano un sorriso, una parola di conforto e le persone vengono rassicurate e si rasserenano»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Quest'anno la Giornata mondiale del malato sarà celebrata in modo "formale", con varie iniziative in diverse sedi, che intendono coinvolgere oltre ai malati, i loro parenti, i medici e il personale sanitario che se ne prende cura e tutti coloro che si occupano di cura delle persone con difficoltà". Chi parla è Magda Mazzetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute, che assieme ad associazioni come l'Unità, il Cvs e il Vai promuove le iniziative di cui parlano nel box accanto. «Questa impostazione», spiega Mazzetti - è perché solo se facciamo l'esperienza della cura dei più deboli, scopriamo il bene che abbiamo dentro. A 40 anni dall'enciclica "Salvifici doloris" di san Giovanni Paolo II, dobbiamo continuare a rac cogliere il pressante invito della Chiesa a prenderci cura dell'uomo che soffre. Perché, come ci ha ripetuto quest'anno papa Francesco, la cura è il mezzo attraverso il quale ci avviciniamo non solo all'uomo, ma, in lui, al Signore».

E una testimonianza importante di cura ai malati e sofferenti ci viene da Olita Santa, infermiera dal 1993, sposata e madre di tre figli e catechista della parrocchia di Santa Rita. «Per un breve periodo ho lavorato all'ospedale Maggiore, in un reparto di Malattie Infettive, con pazienti affetti da Aids - ricorda - Dal 1994 sono al Sant'Orsola e dopo 10 anni di esperienza in Rianimazione Adulti, per esigenze familiari e di salute, ho chiesto un part-time e sono stata trasferita in un'area ambulatoriale. Inizialmente, dal punto di vista lavorativo è stato un trauma - prosegue - perché amavo l'«adrenalinica» che l'attività in Terapia Intensiva mi dava, ma i pazienti erano, nella maggior parte dei casi, incoscienti, quindi mancava il rapporto personale e con il loro viso. Quando invece ho iniziato a lavorare negli ambulatori, ho pian piano cominciato ad apprezzare il fatto di poter comunicare coi pazienti e mi sono accorta

di quanto questo sia importante per loro». «Al tempo stesso - dice ancora Olita - mi reso conto di quanto questi pazienti vengano poco considerati, tanto da essere chiamati "utenti". Negli ambulatori non si ha a che fare con pazienti allietati, di cui si fanno alcune informazioni in più, almeno per la storia clinica, ma si incontrano molte persone, spesso accompagnate. Però oltre al nome e cognome, alla data di nascita e al motivo per cui sono venuti, non si conosce altro. Questi pazienti, invece, molto spesso hanno gli stessi bisogni di quelli ricoverati, vivono problemi inimmaginabili: solitudine, difficoltà ad assumere le terapie domiciliari, presenza in famiglia di disabilità, difficoltà economiche». «Personalmente, incontro i pazienti per pochi minuti, eppure ho capito che non è il tempo a fare la differenza, bensì l'approccio che riserviamo loro - sottolinea Olita - Bastano un sorriso, una parola di conforto e questa gente si confida, si confronta, cerca e trova rassicurazione. Alcu-

ne volte poi, mentre mi muovo lungo i corridoi dell'ospedale, vedo persone con lo sguardo smarrito, non capiscono dove devono andare, cosa devono fare; allora mi avvicino e chiedo se hanno bisogno di aiuto. Certo di non limitarmi a dare loro indicazioni, preferisco accompagnare il personalmente. E provo una gioia immensa quando, con i loro ringraziamenti, mi fanno sentire come se avessi compiuto un gesto straordinario, mentre in realtà è così semplice». «Ogni volta mi tornano in mente le parole del Vangelo - conclude - quando per le persone accolse ad ascoltare Gesù giunse la sera ed arrivò l'ora di cena, egli non disse agli Apostoli: "Dite loro di andarsene a comprare da mangiare, che ognuno si arangi", ma "Voi stessi date loro da mangiare" (Lc 9, 10-17). È a questo che siamo tutti chiamati, in prima persona: prenderti cura dei fratelli più piccoli. Non ho la presunzione di dire che sono in grado di farlo, ma, con l'aiuto dello Spirito Santo, "ce la metto tutta"».

Giornata del malato: il calendario

In occasione della 32ª Giornata mondiale del malato, quest'anno incentrata sul tema "Signore non ho nessuno che mi immerga nella piscina" (Gv 5,7), domenica prossima 11 febbraio l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa alle ore 10.30 nella Cappella al 12º Piano (Ala Corta) dell'ospedale Maggiore e alle 15 presiederà la liturgia eucaristica nella Basilica di San Paolo Maggiore (via de' Carbonesi, 18) animata dalla Sottosezione bolognese dell'Unità con il Centro volontari della sofferenza. Al termine l'arcivescovo impartirà una speciale benedizione ai malati. Gli appuntamenti in occasione della Giornata, organizzata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute, inizieranno sabato 10 alle ore 16 con tre "Lection pauperum": nella chiesa cittadina della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca, 3); nella parrocchiale di San Giovanni in Persiceto (via Marzabotto, 4) e nella chiesa provvisoria di Casumarro, al numero 456 di via Correggio. Anche domenica 11, sempre alle 16, sarà celebrata una "Lection pauperum" nella chiesa bolognese di Santa Rita (via Massarenti, 418).



Un anziano nel centro di Bologna (foto Minneci - Bragaglia)

La cura dei deboli, impegno di tutti

ne volte poi, mentre mi muovo lungo i corridoi dell'ospedale, vedo persone con lo sguardo smarrito, non capiscono dove devono andare, cosa devono fare; allora mi avvicino e chiedo se hanno bisogno di aiuto. Certo di non limitarmi a dare loro indicazioni, preferisco accompagnare il personalmente. E provo una gioia immensa quando, con i loro ringraziamenti, mi fanno sentire come se avessi compiuto un gesto straordinario, mentre in realtà è così semplice». «Ogni volta mi tornano in mente le parole del Vangelo - conclude - quando per le persone accolse ad ascoltare Gesù giunse la sera ed arrivò l'ora di cena, egli non disse agli Apostoli: "Dite loro di andarsene a comprare da mangiare, che ognuno si arangi", ma "Voi stessi date loro da mangiare" (Lc 9, 10-17). È a questo che siamo tutti chiamati, in prima persona: prenderti cura dei fratelli più piccoli. Non ho la presunzione di dire che sono in grado di farlo, ma, con l'aiuto dello Spirito Santo, "ce la metto tutta"».

Il pellegrinaggio a San Luca per la Giornata della vita

Sì è svolto ieri pomeriggio, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi, il tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, in occasione della Giornata nazionale della vita, che si celebra oggi; al termine, lo stesso arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica nel Santuario. Nella Giornata odierna, siamo invitati a riflettere sul valore della vita, di ogni vita, anche se debole e segnata dal male, e a compiere gesti di tenerezza e di cura nei confronti della vita, così come Gesù - hanno scritto domenica scorsa i coniugi Nicola e Gaia Golinelli, dell'équipe diocesana di Pastoral della famiglia -. Siamo invece troppo spesso immersi in una cultura che fa della debolezza della vita un peso da nascondere, una vergogna, o ancora non tratta la vita con delicatezza e cura, ma come un numero, una statistica, una merce».

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes

Ancora posti disponibili per chi volesse recarsi a Lourdes e celebrare il 166° anniversario delle Apparizioni il prossimo 11 febbraio. La Chiesa di Bologna con Petroniana Viaggi, ha riservato un intero aereo diretto da Bologna, che consente di raggiungere comodamente Lourdes, seguire il programma delle celebrazioni Liturgie, via Crucis, visita alle Piscine, Confessioni e tornare a Bologna il giorno successivo. Ad accompagnare il pellegrinaggio congiunto delle Diocesi di Bologna e Imola, il Vescovo di Imola monsignor Giovanni Mosciatti, insieme a monsignor Giovanni Silvagni, Abbotino tanto bisogno di speranza in questo tempo difficile, andiamo in pellegrinaggio per at-

tingere alla sorgente un bene prezioso. Ci andiamo insieme, in un gruppo eterogeneo di persone di età e condizione, che non si sono scelte, senza particolari requisiti, e c'è ancora posto per tutti quelli che lo desiderano. A Lourdes Maria volle manifestare la sua premura materna non solo per Bérengarde ma anche per tutti quelli che sarebbero accorsi a quel luogo. Attorno a Maria ci sentiamo famiglia, famiglia umile e tribolata, famiglia di credenti, famiglia umana, pellegrini di speranza». Info www.petronianaviaggi.it Agenzia Petroniana Viaggi (Via del Monte 3/C, Bologna), tel. 051 261936 oppure info@petronianaviaggi.it



Messa di Zuppi per la Vita consacrata

La consacrazione nell'«Ordo Virginalium» di Haidi Mazza, 45 anni, è stato il momento centrale della Messa che il cardinale Zuppi ha celebrato ieri in Cattedrale in occasione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio e Giornata della Vita consacrata. «C'è tanta luce in questa sera - ha detto l'arcivescovo nell'omelia - che ci illumina e ci rende grati di tanta ricchezza, di tanto servizio, anche di tanta diversità che arricchisce la nostra Chiesa di Bologna. La scelta della virginità è solo questione di amore: quell'amore di Gesù che combatte il male, e che è sempre e solo dono. Ringraziamo il Signore che mostra la sua luce e ci libera dalla paura di amare: così attraverso di noi tutti vedranno la bellezza del Signore. E ogni uno di noi riviva e ravvivi la grazia della consacrazione, che oggi ci viene riproposta attraverso quella di Haidi». (C.U.)

conversione missionaria

Pace viene da patto Accordiamoci!

La pace, in latino «pax», viene da «pactum»: patto, accordo; non solo in senso etimologico, ma sostanziale. Si illude chi cerca la pace puntando sulla vittoria: in tal modo crescono violenza, distruzione e morte. Per fare la pace bisogna fare accordi con l'altro, con il nemico. Ce lo insegnò Dio, che con Israele ha fatto un patto che rinnova per sempre la possibilità della pace.

Dimenticando questo, si è capovolto l'ordine di pace e sicurezza. Molti pensano che sia necessario prima garantire la sicurezza, per poi stare in pace. In realtà, in questo modo, innalziamo muri, cacciando chi cerca di avvicinarsi, respingiamo chi fugge dalla povertà, dalla fame, dalla persecuzione. Cercando la sicurezza, alimentiamo il nostro egoismo e accresciamo l'ingiustizia. Solo la pace garantisce la sicurezza.

La pace non è un valore, ma una virtù. Tutti affermano di volere la pace, secondo il proprio modo di intenderla: distruggendo il nemico, eliminando ogni resistenza, senza distinguere tra criminali e innocenti. Volere la pace significa essere operatori di pace, che «saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5, 9).

Stefano Ottani

IL FONDO

Vincere il male con il bene, il buio con la vita

Ci sono motivi per sperare in questo mondo buio, in preda a violenze e guerre, e con l'intelligenza artificiale già dentro la nostra vita? È una domanda che agita la coscienza individuale e sociale, e pure Bologna ha svolto questa riflessione con un pensiero sul cammino della vita della Chiesa sotto la guida di Papa Francesco. Nella Sala Borsa il 29, infatti, il vaticinato del Tg1, Ignazio Ingrosso, ha presentato il suo libro "Cinque domande che agitano la Chiesa" (ed. San Paolo) insieme al Card. Zuppi, allo storico Meloni e al sen. Casini. Non c'è dubbio che vi sia un certo sgomento dei cuori e delle menti e che le varie realtà civili, sociali ed ecclesiache, mostrino fragilità dovuta al cambio di paradigma e alla veloce interconnessione che ha mutato i modi di vivere e di pensare. Il diritto alla speranza, però, rimane prioritario per rimotivare un percorso, avvicinare, unire le persone e vincere quel isolamento che degenera in egoismo e non offre possibilità per tutti. Anche il cammino sinodale e la conversione pastorale e missionaria in atto nella Chiesa pongono significativi passi in avanti. Di fronte alle perplessità di alcuni ambienti è stato ribadito che il messaggio non cambia, vi è una continuità pur nella diversità dei tempi e nel confronto con la modernità. La questione principale rimane quella antropologica: chi è l'uomo oggi? Come riuscire a parlare con lui, a connettersi e farlo comprendere? Capire il contesto del tempo, dunque, significa rendersi conto che le strutture di una volta non reggono più. Così si è chiamati a portare speranza in un mondo agitato e turbato dalla prepotenza del pessimismo, da quella propaganda voluta per rendere l'uomo annullito, succube e non protagonista del proprio cammino e destino. Di fronte alle tante fragilità ben visibili non si parte dal male ma anzitutto dalla cura, quella delle relazioni, attraverso un bene che si può condividere. Certe orgogliose solitudini portano a quel sonnambulismo che rende opaca l'esistenza, mentre chi offre di vita in modo benigno non conquista spazi ma offre un tempo nuovo, luogo della speranza. Perché non si vince il male con l'odio e la violenza ma con il bene. Per essere costruttori e artigiani di pace occorre, infatti, compiere ogni giorno gesti per il bene comune. Trasmettere speranza, nell'inverno demografico, significa generare vita, come si ricorda oggi nella Giornata nazionale, e come si è pregato ieri nel pellegrinaggio guidato dall'arcivescovo a San Luca.

Alessandro Rondoni

Quei dodici uomini a servizio della diocesi

La richiesta che mi è stata rivolta di scrivere un mio ricordo dell'ordinazione diaconale e di quello che essa ha significato in questi 40 anni mi ha permesso di andare con la mente agli anni '70. Anni che vedete la Chiesa bolognese attivamente impegnata nell'attuazione del Concilio. Il ripristino del diaconato permanente, frutto prezioso del Concilio, maturò proprio nel clima di quegli anni e mi coinvolse personalmente con la chiamata che mi rivolse il parroco di una piccola frazione di Crevalcore, nella quale risiedevo con la famiglia.

Questa chiamata al servizio, nel 1979, segnò l'inizio di una splendida avventura che portò dodici fratelli della Chiesa

bolognese (dieci sposati e due soli) a ricevere l'ordinazione diaconale nel 1984: oltre a me, Pietro Cassanelli, Gino di Giusto, Mario Fantuzzi, Benito Colinelli, Carlo Lupi, Corrado Moretti, Enrico Morini, Mauro Perani, Antonio Prati, Mario Tamburello, Albino Vaccari. Tutti eravamo pieni di impegni: il lavoro, la famiglia, la parrocchia. Tutti, però, abbiavamo vissuto con gioia i momenti che ci vedevano insieme per la frequenza alle lezioni del percorso di studio o agli incontri formativi spirituali. Dopo un percorso di quattro anni, siamo giunti all'ordinazione il 18 febbraio 1984. Del rito di ordinazione mi piace ricordare la prostrazione che noi diaconi abbiamo fatto ai piedi dell'altare come si fa nella liturgia del

Claudio Miselli ricorda il 18 febbraio 1984, quando i primi diaconi permanenti furono ordinati dal vescovo ausiliare monsignor Vincenzo Zari

Venerdì Santo. Abbandonati nelle mani del Signore, come dice San Francesco, «perinde ac cadaver – come un cadavere». E le nostre spose in piedi al nostro fianco in segno di condivisione. Questo segno liturgico ha segnato il nostro ministero nella Chiesa di Bologna in obbedienza al Vescovo, dal 1° Giugno dello stesso anno monsignor Giacomo Bovini, poi Cardinale. L'arcivescovo Giacomo impostò il nostro

ministero volendo che si svolgesse non solo nella parrocchia alla quale eravamo stati assegnati, ma anche in un incarico diocesano. Tra tutti i diversi incarichi che mi sono stati assegnati, ricordo il ministero svolto alla Casa della Carità, nella pastorale ai nomadi, all'Ufficio Catechistico, nella pastorale ai malati, nella tossicodipendenza. A questo punto la storia ecclesiale si fonda con la mia storia personale. Nel Settembre 1984, il Cardinale mi incaricò di occuparmi dei tossicodipendenti, per portare, come diacono, un segno di presenza della Chiesa in questo mondo di sofferenza. È così che fondai «Il Pettiroso», che realizzava a Bologna il programma terapeutico «Progetto Uomo», assumendone la

direzione fino al pensionamento. Nell'aprile 1997, sempre il cardinale Biffi mi assegnò, come Diacono, alla parrocchia di San Giovanni Battista di Mercatale: assegnazione che si configurava come ruolo di assistenza pastorale in assenza di parroco. Servizio che nel passare degli anni si ampliò ad altre tre parrocchie rimaste, nel frattempo, senza la guida di un sacerdote. Svolgo tuttora questo servizio diaconale con una, per me fortunata, variazione: dal settembre scorso abbiamo il parroco. Questo predispone le condizioni per le quali il Signore, quando vorrà, mi potrà dimettere dal servizio su questa terra, chiamandomi a prestare servizio nella liturgia del Cielo.

Claudio Miselli, diacono



L'ordinazione dei primi 12 diaconi permanenti, nel 1984

Oggi l'arcivescovo imporrà loro le mani
Le riflessioni degli ordinandi alla vigilia
di un momento così importante della vita
loro e delle loro famiglie

Sei nuovi diaconi permanenti

IN CATTEDRALE

La cerimonia alle 17.30. Ecco i candidati

Oggi alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà diaconi permanenti sei uomini. Ecco i loro profili: **Marcos Benassi**, 65 anni, della parrocchia di Santa Lucia e di Ceretello in Valpolicella di Verona. Sposato con Giovanna Cuzzani, hanno due figlie. È laureato in Scienze politiche, lavorato in Cefal Onlus, dove opera come volontario, e nell'Msi. In parrocchia collabora nella liturgia, nella catechesi in preparazione al Battesimo e nelle esequie. **Domenico Bovinelli**, classe 1965, collie, frequentatore da sempre la parrocchia di San Petronio di Ostuni (Apulia), dove collabora nella liturgia, nella catechesi e nell'organizzazione. Promotore finanziario, ha lavorato in banca per 20 anni e in seguito da imprenditore. **Enrico Corbetta**, nato nel 1959, è sposato con Anna Maria Monfrinelli e hanno due figli. Laureato in Ingegneria elettronica, collabora allo Gang Systemi di Pontecagnano. È un appassionato di fotografia, fa anche collabora nella liturgia, nella Catechesi e nel gruppo lettura del Vangelo. **Giorgio Mazzanti**, 63 anni è sposato con Lucia Quiaotto, hanno due figlie. È un tipografo ora in pensione. Della parrocchia di Pieve di Budrio, collabora nella liturgia, nella catechesi e nella visita ai malati. **Giuseppe Taddia**, 61 anni, sposato con Letizia Campanini, hanno tre figli. Ingegnere, lavora in un'azienda di sistemi elettronici. È della parrocchia di Pieve di Cento dove è impegnato in particolare con gli scout. **Lucio Venturi**, 67 anni, è sposato con Katia Arzibani, hanno cinque figli. Ha lavorato come impiegato, ora è in pensione. È legato alla Casa della Carità e fa iniziative per i disabili. Frequentava la parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova dove cura la formazione liturgica dei ragazzi, la visita ai malati e la catechesi prebatimale. La messa con l'ordinazione sarà trasmessa in diretta streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.



I sei nuovi diaconi: da sinistra, Taddia, Corbetta, Bovinelli, Benassi, Venturi, Mazzanti



«Manfredini aveva un temperamento estremamente affascinante e policromo. Obbedientissimo e, nello stesso tempo, audace. Nessuno ricorda Manfredini tetto e serioso. La sua immagine era una di quelle che coagulavano l'attenzione e anche la volontà di fare qualche cosa, di agire, da parte dei compagni. La sua figura appariva come quella di un discolo, perché ci si poteva aspettare di tutto da lui. Insisto, perché la serietà dell'impostazione di quella domanda non impediva a lui di essere spontaneo e libero secondo tutta la carica del suo carattere. È questo che posso dire di aver sempre visto e sempre imparato da Mons. Manfredini: nella sua vita ormai diventata adulta, nella sua vita di vescovo, in tutta la sua vita adulta e in tutta la sua vita di vescovo, una passione per Cristo!»

Don Luigi Giussani

Inserito promozionale non a pagamento

«Avevo 22 anni quando Mons. Manfredini arrivò a Bologna. Ero al Seminario Regionale, in terza Teologia, cresciuto fino a quel momento in un contesto ecclesiastico tranquillo e rassicurante. Il suo arrivo e i pochi mesi del suo episcopato furono uno tsunami, per il radicale cambiamento di stile e di accentuazioni.

Pareva che il compito che gli era stato affidato fosse quello di mettere in discussione e demolire mentalità e prassi consolidate. E a questo compito si accingeva con risoluta determinazione, mettendo in secondo piano contraccoppi e reazioni.

E' ovvio che a questo approccio destabilizzatore avrebbe fatto seguito un nuovo assetto. Ma ammetto che il trauma fu forte, anche per personalità di assoluto rilievo nella vita diocesana.

Durante un'omelia in seminario, citando l'ultimo documento del Papa, fu preso dal dubbio che non lo avessimo ancora letto. Si interruppe e chiese: "Ma voi avete letto il documento del Papa uscito il mese scorso? L'avete letto?" Vedendo l'imbarazzo della risposta rincarò la dose: "Alzi la mano chi ha letto il documento del Papa". Solo due alzarono la mano. Allora andò su tutte le furie e voltandosi verso i superiori e i docenti del seminario che si trovavano alle sue spalle, il apostrofo dicendo: "In questo seminario non si legge il magistero del Papa! Ma che seminario è questo? Vabbè, comunque quando staserà direte il Rosario...chiedetelo perdono di questa negligenza... ma il magistero del papa lo dovete conoscere". Forse vide qualche sorrisetto e incalzò: "Ma voi il rosario lo dite tutti i giorni, vero?" Imbarazzo. "Alzi la mano chi dice il rosario tutti i giorni..." E così via... In realtà non era nostra abitudine ed ebbe l'occasione di un'ulteriore pettinata, e poi ai superiori...

Noi ancora giovani restavamo un po' basiti e un po' divertiti per queste esternazioni a cui non eravamo per nulla abituati. Lui poi con la rapidità con cui sapeva incendiarsi, si scusava "Io sono un po' così, però vi voglio bene, sappiate che vi voglio bene, non prendetevela per quello che vi ho detto...".

Ci chiedevamo in molti come sarebbe andata a finire, con un cambio di paradigma e di stile così radicale. Lui non ebbe il tempo di spiegarsi e noi di capirlo.... Alla sua morte qualcuno disse che aveva voluto più bene lui a noi che noi a lui. Penso gli avesse saputo leggere nel cuore e andare oltre l'apparenza."

Mons. Giovanni Silvagni
Vicario Generale Arcidiocesi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono sei gli uomini, cinque sposati e con figli e uno celibate, che riceveranno oggi l'ordinazione diaconale dall'arcivescovo Matteo Zuppi; ed è destinato ad aggiungere ai tantissimi altri che in quarant'anni sono diventati diaconi permanenti a servizio della Chiesa di Bologna. Abbiamo raccolto le loro sensazioni e riflessioni alla vigilia di questo importante evento della loro vita. «Il percorso verso l'ordinazione è stato tutto "di comunità" - afferma Marco Benassi - ed è iniziato solo da bambino, con la mia famiglia, arricchito dagli amici, dal lavoro e dall'impegno associativo (Cef e Mcf), dalle persone che il Signore ha messo sulla mia strada, e naturalmente da mia moglie e le mie figlie». «Quando il cardinale ci ha chiesto la disponibilità - prosegue - mi sono fidato e ho iniziato questo cammino di discernimento. È emersa la consapevolezza dell'inadeguatezza, l'inquietudine interiore davanti al Mistero, ma anche la sovrabbondanza della Grazia, manifestatasi attraverso la mia famiglia, la mia comunità parrocchiale e i fratelli con cui ho condiviso questi anni. Oggi, con riconoscenza per il tanto ricevuto sono a dire "ecco". Cosa sarà non so, lo vivrò in quelle dimensioni che sempre mi hanno accompagnato: famiglia, parrocchia, fratelli. È spero, con quello spirito di umiltà che solo nell'affidarsi al Signore trova senso». Il percorso di vita, di studi, di fede

«La Grazia del Signore ha motivato il nostro sì, nonostante la nostra piccolezza»

di questi ultimi 3 anni, mi hanno fatto comprendere una cosa che vivo quotidianamente - afferma Davide Bovinelli - la gioia è nel percorso, non solo nel punto di arrivo. Il diaconato non è un fatto privato, ma coinvolge tutta la comunità a cui si è chiamati a servire. «Mi sono domandato tanto volte: che cos'è la fede? - prosegue - Sono partito da una semplice constatazione: le parole fede e fiducia hanno la stessa radice, ho provato a rispondere mille volte e alla fine ho capito che la risposta non è mai uguale, cambia col passare del tempo, come l'amore: si è evoluto, è dinamico, come tra due innamorati, fra me e il Signore. Un Dio trascendente non rimane, un Dio che si nasconde, ma che se lo cerchi lo trovi, ti sorride, ti parla e ti custodisce». «Come tanti altri cristiani, dopo avere ricevuto il Sacramento del matrimonio 35 anni fa, mi sono perso; non vedeo più nel Signore la Luce per illuminare il mio cammino - ricorda Enrico Corbetta -. Poi mi

sono riavvicinato, sia portando a catechismo i figli, sia grazie all'accoglienza fraterna della comunità di Riale, in cui tuttora vivo. I più impegni parrocchiali crescenti, riunioni ed incontri ho vissuto sempre più intensamente la mia fede fino al 2018, quando ho iniziato il corso per l'accoltura e poi per il diaconato. Grazie alla Provvidenza e alla Misericordia divina ho posso realmente testimoniare che il Signore è venuto per salvare i peccatori, ai piani da farne nei suoi ministri, come me». Giorgio Mazzanti ricorda che «nel 2020 il parroco mi disse che mi avrebbe fatto un regalo per il pensionamento, ma on pensavo certo all'iscrizione al corso da Diacono! Ora, concluso il cammino io e mia moglie Lucia diciamo: Grazie Studiare Testi Sacri, del Magistero, la storia della Chiesa, ci hanno aiutato ad amarsi senza fermarsi sulla soglia. Crescita personale, di coppia e di famiglia provata dalla nascita della nipotina, all'inizio segnata da serie difficoltà. Un cammino di Grazia!». Un sacerdote che ci porta all'Eucaristia e alla Comunità di Pieve di Budrio (in cui sono nato e cresciuto) che con gesti di amore e servizio ha dato testimonianza più di tanti proclami. Un grazie a Don Carlo: lo scherzo da prete è diventato un dono di Grazia!

«Sono consapevole della mia inadeguatezza ed indegnità per questo compito - sottolinea Giuseppe Taddia - ma confido nel fatto che il Signore non sceglie i più forti, ma i più deboli, in modo che possano avere campo libero la sua Grazia e la sua potentehonità».

«Dalla nascita vivo nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova - dice Lucio Venturi - e lì si è svolta la mia formazione cristiana. A San Silverio nel 1984, a 32 anni, sono stato istituito Accolto. La proposta del parroco di intraprendere la formazione al diaconato è arrivata 4 anni fa, coinvolgendo mia moglie e tutta la famiglia. Lo stupore iniziale, lungo il percorso, si è arricchito di un bellissimo senso di lieta fraternità e di gratitudine per i fratelli impegnati nello stesso cammino. La vita in parrocchia, l'appartenenza alla Famiglia delle Case della Carità e l'affetto degli amici sono stati segni concreti della vicinanza del Signore, che hanno motivato il nostro sì, nonostante la nostra piccolezza e indegnità».

AVVENIRE

Giornata della Vita, un inserto speciale

Oggi si celebra la 46ª Giornata per la Vita e, come occasione di approfondimento delle tematiche della Giornata, Avvenire ha realizzato un inserto tabloid a colori di 24 pagine disponibile in edicola con il quotidiano al prezzo speciale di € 1,80. La Cei affida a tutti un Messaggio dal titolo «La forza della vita ci sorprende». Il brano biblico che ha ispirato i Vescovi è tratto dal Vangelo di Marco: «Quale vantaggio c'è che un uomo giudagini il mondo intero e perda la sua vita?» (Mc 8,36). Nel messaggio viene lanciato un appello: «Nella Giornata per la Vita salga da parte di tutti un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita».

Palazzo Boncompagni, la mostra di Mimmo Paladino fino al 17 aprile

Fino al 17 aprile Palazzo Boncompagni presenta la mostra «Mimmo Paladino nel Palazzo del Papa», rassegna che dopo Michelangelo Pistis, Marino Marin ed Aldo Mondino, ancora una volta vede di un grande artista contemporaneo esporre le sue opere negli splendidi spazi cinquecenteschi del Palazzo che fu la dimora di Papa Gregorio XIII. Organizzata dalla Fondazione Palazzo Boncompagni, la mostra celebra il 50° anniversario di Arte Fiera con un artista di fama internazionale che torna dopo moltissimi anni ad esporre a Bologna, città che ha sempre amato e con la quale ha avuto stretti legami, dalla fraterna amicizia con Lucio Dalla la Laurea ad Honorem attribuitagli nel 2020 dall'Alma Mater. Artista a tutto tondo, Paladino si è misurato con successo con molteplici

ci linguaggi creativi, dalla pittura alla scrittura alla scenografia teatrale e alla regia cinematografica, portando in ogni ambito la sua particolare poetica. Famosissima la Montagna di sale che realizzò nel 1990 a Gibellina in occasione di uno spettacolo delle Orestiadi, e ricostruiti nel 1995, in Piazza del Plebiscito a Napoli e poi, nel 2011 in Piazza Duomo a Milano. La mostra di Bologna, curata da Silvia Evangelisti e realizzata con il sostegno di Emilia Banca, presenta una ventina di importanti opere, dipinti e sculture di grandi dimensioni significative della poetica dell'artista. Il percorso della mostra è particolarmente suggestivo e vede alternarsi interno ed esterno del Palazzo come scenari che invitano il pubblico ad un'esperienza immersiva e coinvolgente.

DI GIORGIO TONELLI *

Olei è matto o ha vinto al Totocalcio», così dissero gli impiegati dell'Ufficio di Collocamento, quando Michele La Rosa andò a farsi imbracciare il Libretto di lavoro e video lo stipendi che aveva da dirigente della Sip e quel che avrebbe preso all'Università. Ma lui non ebbe alcun dubbio: l'Università era la sua scelta di vita, cui sarebbe rimasto sempre fedele. Nato a Rimini nel 1937, già ai tempi del Liceo Scientifico dimostrò un forte interesse per gli studi socio-economici. A Rimini, fra l'altro, divenne amico e poi collaboratore di don Oreste Benzi, fondatore

della «Papa Giovanni XXIII» e fu attivo nel Circolo Maritain, cenacolo intellettuale cattolico negli anni del Concilio. Nel frattempo, a Bologna si era iscritto ad Economia e Commercio e, con la morte del padre, si manteneva all'Università facendo il tumista di notte alla Sip. Divenne anche presidente di Intesa Universitaria, rappresentante studentesca di matrice cattolica che contendeva il campo a «Magistratus» dei laici. Qui l'incontro della vita con Achille Ardigo. La Rosa si era laureato in Poli-

tica economica con Paolo Fortunati, con una tesi su «L'informaticazione in statistica» e in particolare sul ruolo delle analisi statistiche nel passaggio dal traffico telefonico manuale a quello automatico. Ardigo, che ben lo conosceva per la comune frequentazione dei cattolici dossettiani, gli propose di far l'assistente volontario. Nel frattempo La Rosa, dopo la laurea era diventato dirigente della Sip. La svolta nel 1969 con la richiesta di Ardigo e le dimissioni

fondatori del Centro internazionale di Documentazione e Studi sociologici sui problemi del lavoro, di cui divenne direttore nel 1975, anno in cui si stabilizzò nella Facoltà di Scienze Politiche di Bologna insegnando Sociologia del Lavoro e dell'Industria. «La convinzione che mi ha guidato - sottolineava - è privilegiare individuo e persona come essere sociale». È fra i primi a porre l'attenzione sulle conseguenze delle nuove tecnologie sulla qualità del lavoro, sulle trasformazioni dell'assetto

dei servizi alla persona e sulla dimensione organizzativa di quelli socio-sanitari. Nel 1978 fonda, con Ardigo, la rivista «Sociologia del Lavoro» (Franco Angeli) che dirigerà per oltre 40 anni e i cui pionieri furono, insieme a lui, Domenico de Masi, Giuseppe Bonazzi, Enrico Pugliese, Federico Butera. Sviluppa, attraverso numerose pubblicazioni, una forte riflessione sulla responsabilità sociale dell'impresa, mentre era critico con chi sostiene che il mercato si autoregola e non vuole controlli, in prospettiva individualistica. Fine alla scomparsa, La Rosa ha fatto parte del Comitato scientifico dell'Istituto regionale di studi politici «De Gasperi». Numerosi i suoi contributi sulla crisi del fiorismo e dei movimenti collettivi che assicuravano una cittadinanza garantita dal welfare. Negli ultimi anni aveva focalizzato i suoi interessi sugli effetti della finanziarizzazione dell'economia, sull'internazionalizzazione dei mercati, sullo sviluppo del terziario avanzato e i nuovi lavori. Qualche tempo fa

ricordava: «Ho sviluppato fin dalla giovinezza un orientamento per le Scienze sociali, perché la nostra cultura cattolica era sociale. Dall'incontro con Ardigo e poi con Pietro Bellasi, la sociologia mi parve un elemento di trasformazione, e studiare le scienze sociali poteva voler dire capire la società, ma anche trasformarla». Le sue parole sono ancora attuali per il nostro Istituto. Certo, oggi quasi più nessuno crede di poter cambiare il mondo, come si sosteneva negli anni '60, però l'impegno a migliorarlo rimane. Lo dobbiamo a tanti come Michele La Rosa che, a 87 anni, è tornato alla Casa del Padre. * *Istituto regionale di Studi politici «Alcide De Gasperi»*

«Città in 15 minuti» proposta per rendere gli spazi più vivibili

DI MARCO MARZOZI

Il sottotitolo è politico: «Per una cultura urbana democratica». Il titolo è un sogno da proporre come tante balbuzie: «La città in 15 minuti». È un libro di Carlos Moreno, 64 anni, urbanista franco-colombiano presidente del comitato scientifico del Consiglio italiano degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Da consigliare a chi amministra e a chi si oppone, fra Garisenda da ristrutturare, Bologna da inventare, musei da riempire, politici restii al confronto, tram, scuole, parchi, parcheggi da costruire sul serio.

Potrebbe essere l'incontro, che ora non è nemmeno dialogo fra «città intelligenti» dei politici e «città dei bambini» delle anime candide. «Ho sviluppato un certo numero di piattaforme digitali per le città - dice Moreno -. Ma ho capito presto che affidarsi solo alla tecnologia per risolvere i problemi molto complessi delle città ci avrebbe portato fuori strada». Il libro lancia amore e rispetto per la complessità del filosofo Edgar Morin, 102 anni: «La complessità è un antidoto all'atomizzazione ed alla separazione, ad un progresso fuori contesto», e lo scrittore Italo Calvino, 101 dalla nascita, 41 dalla morte: «D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che da a tua tua donna».

«Ho capito che la soluzione non sta nelle infrastrutture», spiega Moreno -, nelle spostate i cittadini nel modo più veloce possibile tra due punti distanti, nulla più che la città. Farlo modo che siano i servizi a spostarsi vicino al cittadino.

Politica di prossimità significa lotta contro la segregazione e contro la centrifugazione. Significa puntare su una città che abbia una dimensione umana, rendere la città più umana, avvicinare i servizi, creare e favorire legami sociali, recuperare lo spazio pubblico e in questo modo rispondere anche alla crisi climatica, a paure come quella dei migranti».

Figlio di un contadino della Cordigliera delle Ande, affronta un mondo che mangia le sue campagne: «Nel Sud America gli abitanti delle città sono l'86% e i rurali solo il 14%. Negli Stati Uniti vive in città l'87 % della popolazione, in Italia e in Europa all'incirca il 75%. In Cina ogni mese nasce una città delle dimensioni equivalenti a New York. Il

concetto di «Città in 15 minuti» risponde alla necessità di rendere umane queste città che spesso megalopoli gigantesche. Interessa a sindaci di centrosinistra come Anne Hidalgo a Parigi e Beppe Sala a Milano, e a un sindaco di destra come Horacio Larreta a Buenos Aires. È un concetto che può e deve essere adattato a livello locale, a seconda delle realtà specifiche».

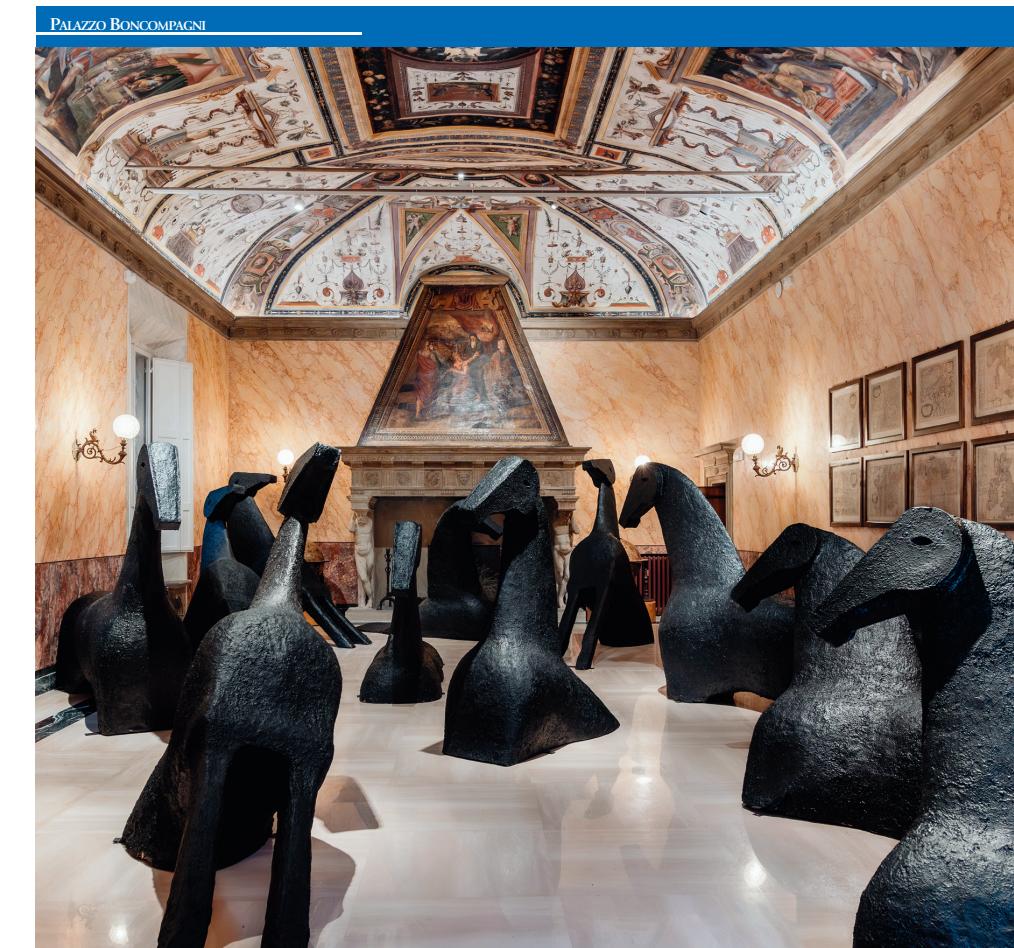
L'iper-metropolizzazione è in marcia ovunque, da Londra a Milano, da Tokyo a Città del Messico a Lagos, in Nigeria. Proprio per questo non dobbiamo rassegnarci a dimensioni disumane e, al contrario, favorire la vita di quartiere. In questo l'Italia, con la sua storia fondata sui Comuni, può mostrare la strada. Io sono un grande ammiratore dell'Italia e della riflessione teorica sul tempo della città».

Un tram che si chiama desiderio? «Non è un'utopia. Le città restano i luoghi centrali dove si produce ricchezza. Ma i modi di vivere stanno cambiando, i giovani vogliono lavorare in modo diverso, con weekend più lunghi e più tempo da dedicare agli affetti. Tutte trasformazioni che a mio avviso rendono ancora più efficace l'idea della città dei 15 minuti». Altro che le litigiosi 30 km all'ora.

Mascagni, la voce del Mistero

DI GIANNI VARANI

Molti cattolici, tra movimenti e parrocchie non solo in Italia, e probabilmente non solo cattolici hanno cantato le loro canzoni, senza casomai sapere che le avesse scritte. «Povera voce», «Grazie Signore», «La pietra», «Misericordia», «Al mattino», «Il mio volto», «Aria di neve», per citarne alcune. Il canto è stata la grande traccia che ci ha regalato Adriana Mascagni, allieva e amica di don Luigi Giussani fin da quando era adolescente. Morta poco più di un anno fa, Adriana resta una testimonianza appassionata di come il canto sia l'espressione più autentica della fede cristiana quando è viva. «Chi canta prega due volte», diceva sant'Agostino. E il canto unisce, supera i confini ecclesiastici tra movimenti e parrocchie, crea osmosi umane e vince divisioni e diffidenze. Supera, soprattutto, le distanze fra i cuori. È certamente anche per questo che l'associazione culturale Incontri Esistenziali ha voluto regalarle a Bologna, giovedì 8 febbraio alle 21 nel Teatro Arena del Sole, una serata a libero ingresso dedicata ad Adriana. «Amica del Mistero», è il titolo dell'evento che vedrà impegnato anche suo figlio Giovanni, come lettore. Con lui ci saranno Valentina Oriani, voce, Marco Squicciarini alla chitarra e Andrea Mascetti al violino. Sarà un'ora di canti e di riflessioni, perché le sue canzoni sono state esperienza vitale, incontro ed evocazione, non un commento collaterale alla vita stessa. «Povera voce», forse la sua più celebre canzone, scritta



Le opere di Mimmo Paladino nel «palazzo del Papa»

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella sede rinascimentale l'artista torna dopo molti anni a esporre dipinti e sculture di grandi dimensioni

Foto M. Ferreira

Il ricordo di una vera tragedia

DI CHIARA SIRK *

La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, friulani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Così inizia la Legge che istituisce il Giorno del Ricordo, passato alla Camera con una maggioranza palese (votanti 517, si 502, no 15) e approvata senza opposizione alcuna al Senato. Era il 30 marzo 2004. Ricorrono quindi vent'anni di una Legge che certamente ha contribuito a far uscire dall'oblio le vicende accadute a Fiume in Istria e in Dalmazia alla fine della Seconda guerra mondiale. finiti il silenzio non solo sulle foibe, l'aspetto più terribile di quella storia, ma anche sulle vessazioni subite dagli italiani a guerra terminata, sulla drammatica esperienza di uscire da una dittatura per entrare immediatamente in un regime spietato dove si viveva nel terrore e non esisteva nessun diritto. Il 18 agosto 1946 su una spiaggia di Pola piena di famiglie vari ordigni, già precedentemente disinnescati, esplosero. Qualcuno li aveva riarmati. morti furono più di cento, conto approssimativo perché di alcuni non fu possibile ricomporre la salma; un terzo erano bambini, più di duecento i feriti. Nel momento esatto era ufficialmente territorio italiano. L'Italia festeggiava la ritrovata pace e la democrazia, sull'altra sponda dell'Adriatico migliaia di persone piangevano i propri morti. Questi fatti dovrebbero essere ricordati senza se e senza ma. Come va ricordato l'esodo di massa che

portò 350000 esuli a riversarsi in Italia, dove trovarono alloggio in campi profughi miserabili e accoglienza spesso poco cordiale. Chi non morì di freddo o di crepacuore (successe anche questo) si rimboccò le maniche. Grandi lavoratori, riservati e tenaci, gli esuli hanno ricominciato a vivere nelle città che li hanno accolti. Alcuni sono nomi noti: lo stilista Ottavio Missoni, di Zara, il pugile Nino Benvenuti, di Isola d'Istria, il senatore Leo Valiani, di Fiume, l'attrice Alida Valli, di Pola, per citare solo alcuni. Loro e gli altri che hanno dovuto lasciare ogni cosa e hanno visto andare in frantumi sogni e progetti, hanno pagato per tutti e ci ricordano che l'Italia dalla guerra è uscita sconfitta: una nazione che da dovuta pagare cedendo delle terre, la terra di mia madre e di mio padre, quelle dei miei nonni e dei miei bisnonni. Una legge non potrà mai risarcire chi ha patito perdite indimenticabili, come la scomparsa di un fratello finito in una foiba, ma vedere che in un giorno ci si ricordi di quella storia è importante. In questi vent'anni poi molte cose sono cambiate: il dialogo tra i partiti e i rimasti è ripreso, si sono formate Commissioni di studio internazionali per condividere i risultati delle ricerche, il dialogo fra Italia, Slovenia e Croazia si è ulteriormente rinnovato dopo l'ingresso in Europa dei due Stati slavi. Tanto resta ancora da fare, ma tanto è stato fatto e speriamo si proseguirà sulla strada del confronto. Non dimentichiamo i nostri morti, ma le nuove generazioni è giusto raccontare di terre che si affacciano su un unico mare e che da secoli si parlano

* presidente sezione Bologna Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

Quelle domande che agitano la Chiesa

Zuppi, Casini e Melloni sono intervenuti alla presentazione del nuovo libro del vaticanista del Tg1 Ignazio Ingrao

DI DANIELE BINDA
E LUCA TENTORI

Un confronto sul presente e sul futuro della Chiesa. Lunedì scorso alla biblioteca di Sala Borsa a Bologna è stato presentato il nuovo libro di Ignazio Ingrao, giornalista e vaticanista del Tg1, dal titolo: «Cinque domande che agitano la Chiesa» (Edizioni San Paolo). Sono intervenuti il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, Pier Ferdinando Casini, senatore e Alberto

Melloni, storico delle religioni. L'incontro ha visto la presenza, anche online, di molte persone che sono state incuriosite dalle tante domande che hanno gettato uno sguardo sull'identità e la missione della Chiesa stessa. Ingrao ha sottolineato come «il silenzio sarebbe stata la risposta peggiore. L'avventura cristiana resta affascinante, oggi come ieri, ma deve lasciare provocare dalle sfide del presente». «Quelle che ho presentato - ha detto ancora Ingrao - sono le domande sostanziali che sono sotto gli occhi di tutti: la crisi delle vocazioni e della pratica religiosa, l'avvento delle Chiese pentecostali verso cui migrano moltissimi fedeli cattolici in tante zone del mondo, l'apertura ai laici e alle donne. Poi le questioni che arrivano dal campo della morale: dall'identità sessuale alla cura degli

anziani dalla neuroscienze all'intelligenza artificiale. Infine, un interrogativo sulle riforme di papa Francesco: sono destinate a durare o attraverseranno solo questa fase della Chiesa?». «Il mestiere degli storici è anche quello di raffreddare gli entusiasmi - ha detto Alberto Melloni - per cui le domande in 2000 anni di storia della Chiesa sono state veramente tante. Ogni tempo ha le sue. Quello che deve guidare le risposte è la ricerca di una maggiore fedeltà al Vangelo. Diceva Papa Giovanni: "Non è il Vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio". Ci sono problemi sotto gli occhi di tutti. I temi che i vescovi hanno suggerito al Papa per il Sinodo, la sinodalità e il ministero, mi sembrano le cose più urgenti. Questo libro ci offre l'occasione di capire la complessità

dei problemi - ha detto l'arcivescovo -. La tentazione è quella di cercare subito una risposta. Non bisogna riattivare programmi: c'è il Vangelo da seguire. Trovare le risposte in corso d'opera. Questa fatica aiuta la Chiesa non a perdersi ma a trovarsi. Il primato, collegialità e la sinodalità sono realtà da vedere e vivere insieme. Semmai la questione è come camminare insieme. La vita è un processo. In un mondo così frammentato la Chiesa continua a parlare di "fratelli tutti" e dialoga con tutte le religioni su teologia e pastorale, amore e verità, comunione e identità, tradizione e rinnovamento. Il Vangelo è là sarà la risposta. Due parole con la lettera «P» hanno caratterizzato l'intervento del cardinale Zuppi: programma e processo. A tal proposito ha detto: «I programmi non servono per darci



L'evento in Sala Borsa. Da sinistra: Melloni, Zuppi, Ingrao e Casini

chiarezza, quella ce la da' già il Vangelo. Avviare processi significa che non hai una risposta da applicare, ma la trovi nel cammino. Francesco non ha timore di trovare le risposte in corso d'opera. Questa fatica aiuterà la Chiesa non a perdersi, ma a trovarsi». «La risposta che propone l'autore del volume -

spiega Pier Ferdinando Casini - è naturalmente complessa ma è la risposta di verità e di speranza. La pedagogia di oggi è una Chiesa che cerca l'accoglienza e di camminare accanto ad un popolo sempre più disorientato. In questo Papa Francesco realizza fino in fondo il Concilio Vaticano II».

A colloquio con Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, che ha presentato il rapporto su «Il senso del lavoro nella comunità produttiva e urbana»

L'INTERVISTA

Bologna, città ricca e inquieta

DI LUCA TENTORI

Il lavoro che cambia la vita, le comunità, le relazioni, l'utilizzo del tempo e del reddito. Di questo si è parlato venerdì 26 gennaio in Cappella Farnese nella presentazione del Rapporto «Il senso del lavoro nella comunità produttiva e urbana di Bologna» a cura del Censis in collaborazione con Philip Morris. Lo studio rappresenta un ulteriore step di analisi e osservazione di ciò che si sta muovendo nel territorio bolognese, ricco di grandi iniziative e risorse materiali e immateriali. All'evento, moderato dal vice direttore di «Avvenire» Marco Ferrando, ha portato il suo saluto il cardinale Matteo Zuppi insieme al sindaco Matteo Lepore. Gli interventi sono stati di Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, Marco Hannappel, presidente ed amministratore delegato di Philip Morris Italia, Maurizio Lupi, presidente della Fondazione «Costruiamo il futuro», e Giovanni Molari, rettore dell'Alma Mater. Le conclusioni sono state affidate a Marina Elvira Calderone, ministro del Lavoro e delle politiche sociali. Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, ha illustrato i dati raccolti. A lui abbiamo rivolto alcune domande. Come tutte le comunità anche Bologna è influenzata, e un po' plasmata, dal mondo del lavoro. Qual è oggi la situazione in questo ambito?

Bologna è per molti versi un'isola felice, una punta

avanzata nel panorama italiano. Questo rapporto che presentiamo oggi è un secondo appuntamento rispetto a un percorso di ricerca dedicato al tema del lavoro che il Censis, ormai da trent'anni, svolge sulla città di Bologna. In Italia i giovani e le donne trovano molte difficoltà nell'affrontare un nuovo lavoro. Qui invece, grazie alla presenza dell'industria, grazie

«Si è concentrata sull'innovazione tecnologica, sulla formazione, sui temi ambientali e della digitalizzazione»

all'amministrazione che tutto sommato funziona, si può guardare al sistema occupazionale con uno sguardo più positivo. Qual è lo scopo della ricerca e dell'attività che sta svolgendo?

Capire come cambia il senso del lavoro. Vogliamo comprendere come i

giovani lo interpretano perché sappiamo che gli attribuiscono un senso diverso, ed in qualche modo vediamo che si stanno svolgendo due dimensioni: quella fortemente individualista, molto personale, dove il lavoro diventa il modo per realizzare le aspirazioni personali ed economiche, ma, al tempo stesso, notiamo con soddisfazione e con ottimismo, una crescente attenzione alla possibilità che il lavoro diventi un modo per restituire qualcosa alla comunità in cui viviamo. Da tanti anni con il vostro lavoro tenete monitorata l'Italia.

Guardando al percorso di Bologna, che cambiamenti ci sono stati negli ultimi decenni? Bologna è una città ricca ma è una città inquieta, è una città che sa fare attrazione, sociale, ma che al tempo stesso si confronta con diseguaglianze crescenti. Tutto questo in qualche modo diventa un esempio di ciò che sta succedendo nel paese. Bologna è

cambiata molto nella sua dimensione collettiva ed economica, è cresciuta nella sua vocazione urbana, è una città che ha ben capito cosa vuol fare di se stessa. Bologna è stata in grado di concentrarsi sull'innovazione tecnologica, sulla formazione, c'è molta attenzione su temi ambientali e della digitalizzazione. Il progresso però non l'ha portata a stravolgere i propri tratti: la città ha mantenuto le caratteristiche di una città ricca e robusta; è stata in grado di non fare attrazione selettiva, cioè di non porsi il problema di far entrare solamente alcune funzioni economiche, alcune imprese, alcune tipologie di popolazione ma di essere accogliente verso tutti. Crediamo che questa sia una delle caratteristiche più importanti della città di Bologna perché la distingue dalle altre grandi capitali europee e italiane. Ci sono delle istituzioni come l'Università, il Comune, la Chiesa stessa, il mondo ospedaliero, che



La presentazione del rapporto in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio

hanno plasmato e plasmano questa «città snodo». Cosa ne pensa? In parte sì, in parte no. Certamente la presenza di un filo rosso che unisce lavoro e comunità: è un rapporto in cui l'uno incide sull'altro? I dati ci dicono che non è chiaro a tutti. Molti degli occupati sia a Bologna che

non dobbiamo mai dimenticare perché nessuno rimanga indietro. L'occupazione è un filo rosso che unisce lavoro e comunità: è un rapporto in cui l'uno incide sull'altro?

I dati ci dicono che non è chiaro a tutti. Molti degli occupati sia a Bologna che

forse attenzione per la comunità circostante, quindi il lavoro non è soltanto un mezzo di affermazione personale, ma un mezzo di restituzione alla società, alla comunità, alla collettività. Si vuole contribuire e incidere nel territorio in cui si opera per aiutarlo a crescere. Si pensi a tutti i temi legati all'ambiente e alla sensibilità dei giovani su questi temi. Il lavoro non è soltanto un riflesso di interesse personale ma collettivo. In conclusione, quale quadro esce del nostro territorio? È sulla stessa linea del rapporto che abbiamo stilato lo scorso anno: Bologna è una città matura, è una città inquieta, è una città che cerca una dimensione di speranza che ancora, per certi versi, non ha trovato.



LA BIOGRAFIA

Esperto di economia e digitale

Venerdì 26 gennaio in Comune è stato presentato il rapporto «Il senso del lavoro nella comunità produttiva e urbana di Bologna», realizzato dal Censis in collaborazione con Philip Morris Italia. La cronaca del convegno sarà riportata nel prossimo numero di Bologna Sette. Questa domenica ospiteremo l'intervista al Segretario generale del Censis, Giorgio De Rita. È stato Direttore, negli anni della privatizzazione, del Servizio Studi e Rapporti Istituzionali di Inarca. Amministratore delegato per un triennio di Nomisma Società di Studi Economici spa. Su incarico del Presidente del Consiglio si dedica, tra il 2010 e il 2013, alla digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Un convegno ha celebrato gli 80 anni dall'evento che distrusse la sede del quotidiano cattolico, allora in centro a Bologna

Dalle macerie alla rinascita. 80 anni dalle bombe su «L'Avvenire d'Italia». Racconti e testimonianze: è il titolo dell'incontro realizzato con l'adesione dell'Usci, dell'Istituto Tincani, l'MdL e di «Media memoria» per celebrare l'anniversario della distruzione della sede storica di «L'Avvenire d'Italia» ubicata nella centralissima via Mentana a Bologna. All'evento, organizzato nella Sacrestia monumentale della basilica di San Martino, hanno partecipato monsignor Stefano Ot-

tani, vicario generale per la Sinodalità, il presidente dell'Usci regionale Francesco Zanotti, il giornalista e coordinatore nazionale di «Media memoria» Roberto Zalambani, lo storico Giampaolo Venturi e il giornalista Sergio Fantini. Interessante la testimonianza di Fantini, già firma de «L'Avvenire d'Italia», che ha vissuto il drammatico evento dei bombardamenti su Bologna nel 1944. «Per me l'Avvenire è stata parte della vita, sono molto emozionato perché questa è la parrocchia che frequentavo - ha ricordato - era il 1939 e non era ancora scoppiata la guerra. In questi giorni ho avuto la possibilità di parlare dei grandi avvenimenti senza nessuna presione particolare, come invece spesso avviene nei giornali». «Dopo il primo bombardamento parlai con i miei genitori e chiesi loro se potevano lasciarmi andare dai nonni a Monighidorò, sul nostro

Appennino, per stare più tranquillo - ha proseguito Fantini - loro dissero di sì ed io andai là, dove sono stato due anni». Lo storico Venturi ha ricordato quali fu l'atteggiamento del giornalismo cattolico nel periodo della guerra: «Oggi affermato - è utile rendersi conto di qualsiasi cosa possa essere l'atteggiamento di un giornale cattolico in circostanze eccezionali, in relazione a un potere assoluto, vedo la doppia visione fascista e tedesca. Non oggi parlamo molto della stampa e del problema della verità dei fatti, allora il problema era direttamente tangibile». «L'autorità tedesca - ha proseguito - era molto interessata a che «L'Avvenire d'Italia» venisse pubblicato, il giornale per principio non aveva nulla nella contraria, ma questo implicava anche la pubblicazione di testi che la redazione non condivideva. Cioè spiega perché in tempi successivi, dopo il bom-

bardamento, si sia deciso di fatto di sospendere la pubblicazione per evitare di essere coinvolti in azioni che non si condivisevano. Solo alla fine della guerra, infatti, le pubblicazioni ripresero». Roberto Zalambani ha tracciato un percorso su quanto accaduto fino alla data in cui si ritenne giusto installare una lapide commemorativa per non dimenticare un fatto storico così grave per la stampa cattolica italiana e la città: «Il 4 dicembre 1993, al termine del Congresso nazionale, svoltosi a Bologna, dell'Unione cattolica stampa italiana venne svelata una grande lapide che ricorda il luogo dove si trovava «L'Avvenire d'Italia», che era ed è tuttora, come «Avvenire», il più importante giornale cattolico italiano». «La sede era in centro a Bologna - ha ricordato Zalambani - e una serie di bombe incendiarie finirono sull'abitato. Dei quasi cen-

to bombardamenti che ebbe durante la seconda Guerra Mondiale la nostra città, questo fu il più terribile dal punto di vista della distruzione di un importante patrimonio culturale e religioso: e tra esso, anche della sede de «L'Avvenire d'Italia». «Quando trattiamo i temi oggetto del nostro lavoro sappiamo che dietro c'è la vita delle persone - ha sottolineato da parte sua Zanotti - quindi vanno trattati con grande delicatezza e responsabilità. Il Papa in questi giorni è intervenuto molte volte, oltre che con il messaggio per la Giornata delle Comunicazioni sociali e ha ripetuto spesso questa parola: la responsabilità verso la persona».

«L'Avvenire d'Italia», dalle bombe alla rinascita

I relatori del convegno. Da sinistra: Venturi, Zalambani e Fantini. (Foto da «Risveglio 2000»)



UFFICIO LITURGICO

Convegno di musica e liturgia

Sabato prossimo dalle ore 9.30 alle 18 nella sede della Fondazione «Giacomo Lercaro» (via Riva di Reno, 55) il Coro diocesano insieme alla Sezione Musica sacra dell'Ufficio liturgico diocesano propone il convegno «Come unico pane» in occasione del 20° anniversario dalla scomparsa del compositore Giovanni Maria Rossi. Dopo l'accoglienza, alle ore 10 si svolgerà la «Tenda della parola» con testimonianze e laboratori. Dopo il pranzo, autogestito, alle 14 è prevista la visita alla Chiesa «Lercaro» mentre alle 15 avrà luogo il laboratorio e le prove per la Celebrazione, che si svolgeranno nella Cappella al terzo piano. L'evento si concluderà con la celebrazione della Parola. Saranno relatori della giornata il maestro don Antonio Parisi, Liliana Castagnetti dell'Ordo virginum e il maestro Francesco Meneghelli. Per le iscrizioni si rimanda alla pagina dell'Ufficio liturgico diocesano su [sito](http://www.chiesadibologna.it)

«Devotio», la quarta edizione in Fiera dall'11 al 13 febbraio

Da domenica 11 a martedì 13 febbraio torna «Devotio», l'esposizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso giunta alla 4^a edizione ed ospitata nei padiglioni 21 e 22 della Zona Fiera bolognese. La tre giorni prenderà il via domenica 11 alle 9.30 con la Messa presieduta da monsignor Amilcare Zuffi, camerlengo arcivescovile della diocesi di Bologna. Alle 11.15 il taglio del nastro con l'inizio ufficiale della manifestazione che nel 2022 ha visto la partecipazione di ben 200 espositori ed accolto oltre 3 mila visitatori provenienti da 51 Nazioni. Numerosi, anche in questa edizione di «Devotio», le mostre e gli eventi culturali che nel 2024 avranno come filo conduttore il tema «Edificare la comunità: i luoghi dell'annuncio e dell'incontro». Quattro le mostre in programma, a partire dai «Percorsi di arte cristiana: il coro glorioso del Risorto», organizzata in collaborazione con la Fondazione «San Fedele»; «Le insegnhe cristologiche processionali: liturgia e Giubileo», proposta dal Comitato scientifico di «Devotio»; «La cappella nel bosco di san Francesco: esiti di un concorso per progettisti», promosso dal Santuario della Verna con il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione «Lercaro»; e «Lavete fatto a me», con gli arazzi di Andrea Mastrovito. (M.P.)

Issr, aggiornamento docenti tra canzoni e serie televisive

Sono le serie Tv e le canzoni in classe il tema che farà da filo rosso fra i quattro appuntamenti del corso voluto per l'aggiornamento dei docenti proposto dall'Istituto Superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» della Fter. La prima lezione è prevista per il mercoledì 2 febbraio a partire dalle 17 e, come tutte le successive, sarà erogata sia in presenza nelle sedi di San Domenico, al civico 13 dell'omonima piazza, che su piattaforma Zoom. Coordinatori del corso i docenti di religione Andrea Franzoni e Lorenzo Calliani. Registrazione nella sezione «Eventi» del sito www.fter.it. Per informazioni segreteria.issr@pter.it oppure 051/19932381. «Anche le serie Tv e le canzoni più attuali - spiega Galliani - offrono importanti punti di riflessione per docenti e studenti, con il vantaggio di essere popolari fra questi ultimi. Penso a «Ricordi» dei Pingüini tattici nucleari, sul tema dell'Alzheimer, ma anche a «Supermarket Flowers», una riflessione sulla morte di Ed Sheeran. In un'epoca storica nella quale si consuma tutto e subito, insomma, cercheremo di cogliere gli stimoli e le suggestioni di queste forme di arte».

PASTORALE GIOVANI

Un «Educantiere» sulla carità

L'«Educantiere» dedicato agli educatori per l'accompagnamento delle giovani generazioni torna sabato prossimo, 10 febbraio, con il terzo appuntamento, intitolato «Accompagnare nella Carità». Appuntamento alle ore 9 al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) insieme ad operatori ed esperti della Caritas diocesana che spiegheranno ai presenti le attività e i progetti in essere, ma anche le modalità e i percorsi per un supporto attivo da parte dei più giovani. L'«Educantiere» è proposto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile insieme all'Ufficio catechistico diocesano e all'Opera diocesana della conservazione e preservazione della Fede. Per info e iscrizioni 351/7550809 oppure giovani@chiesadibologna.it Il quarto ed ultimo appuntamento si svolgerà il prossimo 13 aprile e sarà dedicato a come «Accompagnare nella Celebrazione eucaristica». (M.P.)

Lunedì 12 febbraio, nell'ambito dell'esposizione «Devotio» nei padiglioni 21 e 22 della Fiera, si svolgerà il convegno dedicato alla nuova valorizzazione dei modi e ambiti dell'accoglienza

Ripensare i luoghi dell'incontro

Una mattina di confronti coordinata dal Centro studi per l'architettura sacra della «Fondazione Lercaro»



DI CLAUDIO MANENTI *

Dificare la comunità: i luoghi dell'annuncio e dell'incontro» è il tema scelto per l'edizione 2024 di «Devotio», l'esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso che si svolgerà a Bologna dall'11 al 13 febbraio e che il 12 ospiterà un convegno dedicato a ripartire dall'incontro: luoghi dell'annuncio e spazi di comunità proposto dal comitato scientifico di «Devotio» coordinato dal Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione «Lercaro». Questo appuntamento intende mostrare come anche in un momento come

quello presente nel quale cresce la disfazione dei parrocchetti e dalla partecipazione liturgica, guardando alla Chiesa italiana, si scorgano evidenti segni di vitalità e creatività. Nel corso della giornata verranno infatti presentate esperienze che testimoniano come le diverse vie di trasmissione del Vangelo, le diverse proposte di una appartenenza comunitaria, in uno spazio dove sono sempre più sollecitati i legami concreti di prossimità e dove è quindi difficile vivere un efficace senso di appartenenza, l'annuncio della Buona Novella e la possibilità di fare esperienza dello sguardo che Dio ha su ciascuno di noi,

può, infatti, avvenire solo ripensando i modi, ma anche i luoghi, dell'accoglienza e dell'incontro. In questa ottica la proposta di una nuova conformazione degli spazi ecclesiastici, unita chiaramente a un progetto pastorale, ha grande importanza. I luoghi in cui si svolgono le ben concepite, sono un efficace veicolo di annuncio. Le esperienze che si andranno a presentare sono molto diversificate e tra di loro don Andrea Bisacchi esporrà l'attività del Seminario di Faenza, mentre sul fronte dell'assistenza a situazioni difficili, verrà esposta sia la nuova conformatore di un ex noviziato religioso in alloggi per le famiglie dei piccoli degenenti

nascita della cooperativa «La Panzanella del Rione Sanita di Napoli con la quale sono stati avviati progetti di risarcimento lavorativo e sociale. Proposte di incontro attraverso occasioni culturali e didattiche saranno proposte per il Centro «San Fedele» di Milano e per il Centro «San Rocco» di Trapani. In quest'ultimo caso la componente di trasformazione dello spazio è un tema particolarmente importante visto che il centro per giovani si trova nei locali di una ex chiesa. Sempre partendo dall'esperienza di impedire l'abbandono di uno spazio storico, anche la comunità dei Frati minori esporrà il progetto di riuso di

parte del convento di Lonigo per creare spazi di incontro gestiti da una cooperativa costituita all'occasione, e esempie sulla trasformazione di uno spazio convenzionale si parlerà anche a proposito della realizzazione a centro di spirito di un luogo dei Focolari. La riinnovata organizzazione di spazi ecclesiastici per creare occasioni di incontro per i giovani è alla base della trasformazione del Seminario di Faenza, mentre sul fronte dell'assistenza a situazioni difficili, verrà esposta sia la nuova conformatore di un ex noviziato religioso in alloggi per le famiglie dei piccoli degenenti

dell'Ospedale Bambino Gesù a Roma, sia il progetto della Diocesi di Ravenna per la trasformazione di locali esistenti in Housing sociali per alloggi temporanei. L'insieme delle esperienze proposte potrà dare validi spunti di riflessione per valutare le nuove dimensioni della società periferica, e quindi spaziali e direttore Centro studi Architettura sacra Fondazione Lercaro



Pellegrinaggio Diocesano della Chiesa di Imola e Bologna a Lourdes



Guidato da Mons. Giovanni Mosciatti, Vescovo di Imola e da Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale di Bologna

11-12 FEBBRAIO 2024

Quota di partecipazione: a partire da €690 + €50 tasse.
CON VOLO DIRETTO DA BOLOGNA

Iscrizioni immediate: 051 261036

IMPRIMATUR – Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale – 22 dicembre 2023

Per info e prenotazioni: PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna
Tel. 051.261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

DEVOTIO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PRODOTTI E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO
INTERNATIONAL RELIGIOUS PRODUCTS AND SERVICES EXHIBITION

BOLOGNAITALY
11/13 FEBBRAIO 2024

4.EDIZIONE

EDIFICARE LA COMUNITÀ
I LUOGHI DELL'ANNUNCIO E DELL'INCONTRO

215+ ESPOSITORI
Made in Italy e il meglio della produzione internazionale

SCOPRI LE NOVITÀ E LE TENDENZE DEL SETTORE!

VAI SUL SITO E STAMPA IL TUO BIGLIETTO OMAGGIO

FACI

ORGANIZZATA DA CONFERENCE & SERVICE **PATROCINI** PATRIZIO & FIGLIO
DE CLEVERI & FIGLIO
SANT'ANGELO
FEDERAZIONE ITALIANA DI CULTURA CATTOLICA
CULTURAL PARTNER
CENTRO STUDI per l'architettura sacra
CIRCOLO CATTOLICO D'AFFARI
MEDIA PARTNER CHIESA BOLOGNA
DA
DIGITAL PARTNER ANPILOGIO



Corso base liturgia al via il 15 febbraio

La Scuola di formazione teologica propone il suo Corso base di liturgia, che ha per tema, in quest'anno di preparazione al Giubileo dedicato alla preghiera, la Liturgia delle Ore e il Benedizionale. La Liturgia delle Ore è la forma di preghiera, animata dai Salmi, che scandisce regolarmente la vita di tutta la Chiesa. Della essa verranno approfonditi gli aspetti teologici, biblici e rituali. In appendice, nelle due ultime lezioni, verranno presentate alcune considerazioni sulla teologia della benedizione e sul libro del Benedizionale. Il corso si tiene nel salone parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 31/2) e online, a partire dal 15 febbraio per otto giovedì, dalle 21 alle 22,30 (il calendario viene comunicato all'atto dell'iscrizione). Le iscrizioni si ricevono alla parrocchia (segreteria@santamariafossolo.it) e presso la Scuola di formazione teologica della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (sft@fer.it). Il costo per il corso intero è di 50 euro, mentre per singole lezioni di 10 euro.



Zona pastorale Cento, la visita di Ottani Quattro ambiti per superare le difficoltà

La Zona Pastorale di Cento ha compreso che stava vivendo un momento di fatica, dovuta a varie cause tra cui la scarsità delle risorse disponibili e la mancanza di progettualità. Di questo si è parlato nell'incontro con il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Nell'Assemblea di Zona tenutasi all'inizio del 2023, si è convenuto di concentrarsi su quattro ambiti che erano emersi durante vari incontri di formazione tenuti in precedenza. Tali ambiti sono: Liturgia, Economia e Politica, Discernimento e Affermatività, Ecologia e Stili di vita. L'obiettivo fondamentale di questi quattro ambiti è quello della formazione relativa ad argomenti di maggior interesse comune. Il metodo che si vuole adottare è quello della formazione attraverso la riscoperta dei tesori presenti nei Documenti della Chiesa, cercando di evitare ideologismi e prese di posizione preconcette. Il cammino sinodale è garantito dal fatto che in ciascun gruppo sono presenti i componenti delle tre comunità di

Cento: San Biagio, San Pietro e Penzale. Da subito si è sentito l'esigenza di percorrere una strada di formazione per poter affrontare in modo più maturo e consapevole le scelte che dovremo fare e le responsabilità che dovremo assumerci nel prossimo futuro. In generale, l'obiettivo dei gruppi è quello di approfondire le conoscenze di temi specifici ed evitare prese di posizione superficiali e ideologiche.

La relazione con gli ambiti proposti dalla Diocesi (Liturgia, Carità, Pastorale giovanile e Formazione Catechesi) è stretta: si desidera infatti, d'accordo con monsignor Ottani, evitare derive e dispersioni dei quattro gruppi, garantendo che i vari temi siano affrontati con lo spirito previsto dalle Commissioni originali.

Ci si propone quindi trattare i temi del gruppo «Economia e Politica» con la logica della Carità, finalizzare le teme dei gruppi «Discernimento e Affermatività» e «Ecologia e Stili di vita» ai Giovani e al loro coinvolgimento con la Catechesi, mentre per la Liturgia c'è una completa sovrapposizione.

Stefano Lovera, presidente Zona pastorale Centro

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO. Per iniziativa del Centro missionario diocesano, domenica 11 alle 20,45 nel Centro «Poma» (via Mazzoni 6/4) incontro con don Marco Dalla Casa e suor Gracy.

INCONTRO SINODALE PRETI. Domani dalle 9,30 alle 13 in Seminario 8° Incontro sinodale dei presbiteri dell'arcidiocesi, sul tema «La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre». Programma: 9,30 accoglienza, 9,45 Ora Media, alle 10 momento personale di riflessione e preghiera; 11,15 condivisione in gruppi in forma sinodale; 12,40 ritrovo e messa in comune delle «convergenze». Ore 13 pranzo.

parrocchie e zone

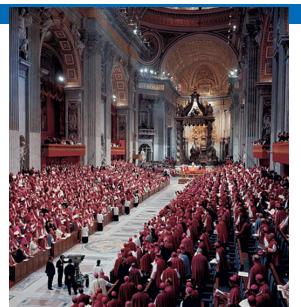
BASILICA SAN PAOLO MAGGIORE. Da domenica 11 a domenica 18 febbraio Ottavario della Beata Vergine di Lourdes, predicatore padre Graziano M. Castoro, dei Chierici Regolari di San Paolo. Sabato 10 alle 12 Messa solenne, con Traslazione della Sacra Immagine della Madonna di Lourdes. Domenica 11 alle 10 Messa e benedizione con la Sacra Immagine; alle 18 Messa, Canticello delle Litanie e benedizione eucaristica.

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA CARITÀ. Domenica 11 alle 16 per il ciclo «Curiosando Bolognac», «Un piccolo scrigno d'arte», visita guidata a Santa Maria in Galliera con l'architetto Andrea Vivit. Il ricavato sarà devoluto alle famiglie bisognose della parrocchia. Info: maddalena.antonini@gmail.com

SANTUARIO SAN LUCA. Oggi alle ore 18,30 in sala Santa Clelia incontro sposi sul tema: «Fecondità della parola - Approfondimento della sinodalità». Relatore don Vittorio Fortini.

BIBLIOTECA DEHONIANI

Costituzione sulla Chiesa del Vaticano II un incontro



Alcuni amici della Zona pastorale Donato fuori le mura invitano a un incontro nella Biblioteca dei Dehoniani (via Scipione dal Ferro 4) alle 18 di lunedì 12 febbraio. Fra Filippo Gridelli, Ofmapp parlerà della Costituzione sulla Chiesa (Lumen Gentium) del Concilio Vaticano II a partire dal libro di R. Luciani, S. Noceti, «Sinodalmente» (Nerbini)

Centro missionario, domenica incontro con don Marco Dalla Casa e suor Gracy Sabato Barzaghi e «La grandezza di San Tommaso» al Convento San Domenico

associazioni

GENITORI IN CAMMINO. Martedì 6 alle 17 nella parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa incontro con i genitori che hanno sofferto e soffrono per la perdita di un loro figlio prematuramente scomparso. Gli incontri a cura dell'associazione Genitori in Cammino si svolgeranno ogni primo martedì del mese alle 17, con un pensiero spirituale e alle 18 Messa.

LAICI DOMINICANI BOLOGNA. Sabato 10 alle 17,15 al Convento San Domenico incontro con suor Giuseppina di San Tommaso - Originalità e attualità del suo pensiero con padre Giuseppe Barzaghi. Info: esdmultimedia@gmail.com

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA. Martedì 6 alle 20 per il «Cantire Mariano», incontro sul tema «Vide che era cosa molto bella» incontro con Luigi Maria Epicopo teologo e scrittore. Modena Anna Maria Calzolaro promossa dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe.

I MARTEDÌ DI SAN DOMENICO. Martedì 6 alle 17,30 «Filosofia al femminile» il ruolo delle donne nella filosofia del Novecento all'epoca del femminismo con Giovanni Bertuzzi OP direttore del Centro San Domenico e Giuglielmo Forni Rosa che ha insegnato Filosofia morale e Antropologia filosofica presso l'Università di Bologna.

FRATERNITÀ FRATE JACOPA. Oggi alle 16 nella parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo per il «Cantire Mariano», incontro con suor Giuseppina di San Tommaso - Originalità e attualità del suo pensiero con padre Giuseppe Barzaghi. Info: esdmultimedia@gmail.com

di Fossolo per il ciclo «Passi di Pace per rigenerare spazi di vita» incontro sul tema «Intelligenza Artificiale e Pace» - Riflessioni per una risposta propositiva al Messaggio australiano per la Pace 2024, con Daniela Tulone ricercatrice informatica al Massachusetts Institute of Technology. Incontro promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa e dalla parrocchia.

MOVIMENTO SACERDOTALE DEI FOCATORI. Dal 8 al 13 Assisi all'«Oasi del Sacro Cuore» «Reload - A che punto sono?» incontro per sacerdoti e diaconi nei primi 15 anni di vita.

CIRCOLO SAN TOMMASO D'AQUINO. Venerdì 9 alle 21 nella sede del circolo San Tommaso D'Aquino (via San Domenico 1) incontro su «La ragione può dire che Dio esiste?» a cura dei professori Mirella Lorenzini, Laura Blazquez, Marcello Landi e Paola Pagani. CIRCOLI DI CRISTANDAD. Bologna-Imola. CURSILLOS DI CRISTANDAD.

Savino. Info: dmatticoli@omnacomunicazione.it

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Domani alle 20,30 e martedì 6 alle 20,30 in occasione della mostra personale di Malisa Catalani intitolata «Rebirth», visita alle sale affrescate di Palazzo Vassalli Pietramallara. Giovedì 8 alle 20,30 e venerdì 9 alle 18,30 visita guidata dedicata alla Mostra «Abbandona gli occhi» di Patrick Tutuofooco nella cornice di Palazzo De' Toschi.

FONDAZIONE ZERI. Giovedì 8 alle 17,30 presentazione della mostra «Ortoni 1521-1580 il ritratto e il suo tempo» con i curatori Simone Facchinetto e Arturo Galansino nella fondazione Federico Zeri (piazzetta Giorgio Morandi 2).

GENUS BONONIAE/1. La mostra dedicata a Concetto Pozzati a palazzo Fava è aperta dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 19, con apertura straordinaria sabato 3 febbraio fino alle ore 23.00. Domenica 11 sarà l'ultimo giorno di apertura al pubblico, in



SANT'ANTONIO SAVENA

Messa per la festa di santa Bakhita contro la tratta

IRamo «Non sei sola» dell'associazione Albero di Cirene ODV assieme ad altre associazioni, propone la celebrazione della X Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la Tratta di persona. Martedì 7, vigilia della festa di Santa Giuseppina Bakhita, alle 19 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) il cardinale Zuppi celebrerà la Messa con la testimonianza di persone che hanno fatto vita di strada e prostituzione. Il tema della 10ª Giornata è «Camminare per la Dignità», scelto da un gruppo internazionale di giovani impegnati contro la tratta; sotto titolo «Ascoltare, sognare, agire».

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 17,30 in Cattedrale Messa nel corso della quale ordina Diaconi permanenti sei uomini, nel 40° dei Diaconi permanenti a Bologna.

MERCOLEDÌ 7
Alle 19 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena Messa per la festa di Santa Giuseppina Bakhita.

SABATO 10
Alle 17 nella parrocchia di Bazzano conferisce la cura parrocchiale di Bazzano e Monteviglio a don Tommaso Rausa.

DOMENICA 11
Alle 10,30 nella Cappella al 12° Piano dell'Ospedale Maggiore Messa per la Giornata del Malato.
Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore Messa solenne e benedizione degli ammalati per la Giornata del Malato.
Alle 19,15 nella chiesa di San Giacomo Maggiore benedizione dei fidanzati a conclusione dell'iniziativa «Le sette forme dell'amore» per la festa di san Valentino.

AGENDA Appuntamenti diocesani

Oggi Giornata della Vida celebrata nelle parrocchie. Alle 17,30 in Cattedrale Messa dell'arcivescovo e ordinazione di sei Diaconi permanenti nel 40° anno dei Diaconi permanenti a Bologna.
Domani Alle 9,30 in Seminario ottava incontro sinodale dei sacerdoti della diocesi.
Domenica 11 Giornata del malato. L'arcivescovo celebra la Messa alle 10,30 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore e alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore.

Cinema, le sale della comunità

**Questa la programmazione
odierna**
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «**Povere creature**» ore 15 - 18 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana 146) «**La Quercia**» ore 15, «**C'è ancora domani**» ore 16,30 - 18,45, «**One life**» ore 21
GALLIERA (via Matteotti 25): «**Anatomia di una caduta**» ore 19, «**The miracle club**» ore 19, «**How to have sex**» ore 21,30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASA-LE) (via XX Settembre 6) «**C'è ancora domani**» ore 18,30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «**Il ragazzo e l'airone**» ore 18, «**Perfect days**» ore 18,30 - 21
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «**Il ragazzo e l'airone**» ore 16,30, «**Perfect days**» ore 20,30
ORIONE (CIMABUE 14): «**La chimera**» ore 16, «**Appuntamento a Land's End**» ore 18,30, «**The Old Oak**» ore 20,30 (VS)

PERLA (via San Donato 34/2) «Comandante» ore 16-18.30 TIVOLI (via Massarenti 418) «**Viaggio in Giappone**» ore 16 - 20,30, «**Ferrari**» ore 18

DON BOSCO (CASTEL D'ARAGLIE) (via Marconi 5) «**50 km all'ora**» ore 17,30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASA-LE) (via XX Settembre 6) «**C'è ancora domani**» ore 18,30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «**Il ragazzo e l'airone**» ore 18, «**Perfect days**» ore 18,30 - 21
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «**Il ragazzo e l'airone**» ore 16,30, «**Perfect days**» ore 20,30
VERDI (CREVALCORE) (via Cauro 71) «**Napoleone**» ore 15,30 - 18,45
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «**Perfect days**» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

5 FEBBRAIO
Cavara don Ernesto (1963)
6 FEBBRAIO
Cevenini don Ivo (2018)
7 FEBBRAIO
Bragalli don Delindo (1971)
8 FEBBRAIO
Balboni don Claudio (2017)
9 FEBBRAIO
Scaroni don Orfeo, salesiano (1994)
10 FEBBRAIO
Calzolari monsignor Pacifico, francescano (1965), Ghedini don Isidoro (1998), Gambari don Giuseppe (2000)
11 FEBBRAIO
Rossi don Pietro (1963)

Vespro d'organo in San Martino

Ogni alle 17,30, nella Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25, Bologna), si tiene un concerto di Stefano Pellini, organista dell'Abbazia benedettina di San Pietro e della Chiesa di S. Maria delle Assi in Modena - al cui organo ha dedicato il CD «Organ music around Via Aemilia» - e che dal 2022 è organista presso la Cattedrale modenese. Membro di giurie in concorsi internazionali, Pellini ha tenuto oltre settecento concerti in Italia e all'estero (Europa, Giappone, USA). Il programma comprende brani di Fogliano da Modena (1468-1577), Cavazzoni (c.1510 - c.1508), Frescobaldi (1583-1643), Storace (c.1617-post 1663), Strozzi (c.1615 - post 1687) e Pasquini (1637-1710). Il concerto, inserito nel cammino martiniano, è accompagnato dalla preghiera dei Vespi. La musica viene eseguita sull'organo Cipri (1556), patrimonio Unesco di Bologna Città creativa della musica, nell'ambito della Rassegna Internazionale dei Vespi d'organo. Info: mail: eventi.sanmartinomaggiore@gmail.com; tel. 3714970801.

occasione del finissage, il coro Vocalive si esibirà alle 17,30.
GENUS BONONIAE/2. La mostra dedicata a Ilario Rossi, allievo di Giorgio Morandi, realizzata nell'Oratorio di Santa Maria della Vita è visitabile oggi (ultimo giorno), dalle ore 10,00 alle ore 18,30.
MINA - MUSICA INSIEME. Mercoledì 7 alle 21 «Rising Stars Satén Saxophone Quartet» Musiche di Lago, Bodon, Piazzola, Maslanka, Bartók, «Satén» come il raso, un tessuto fine e morbido: tutte caratteristiche che possono rispecchiarsi anche in quelle del suono, ed in particolare quello che il quartetto di sassofoni ferrarese presenterà per MIA 2024.
LIRI. Venerdì 9 alle 18 alle librerie Coop Zanichelli (piazza Calvani 1) presentazione del volume «Poesie» di Dietrich Bonhoeffer, (Marietti 1820), tradotto da Alberto Melloni in dialogo con Rita Monticelli, docente all'Università di Bologna e consigliera comunale con delega per i diritti e il dialogo interreligioso. Presenta Paolo Valesio.

società

CURE PALLIATIVE. Lunedì 5 nel Campus Bononia 8 (via Sante Vincenz 49) alle 21 incontro sul tema «Investire nelle cure palliative» con Valentina Castaldini consigliere regionale e Eduardo Bruera direttore del dipartimento di Medicina palliativa, presso l'MD Anderson Cancer Center dell'Università del Texas.
CARNEVALE DI BAZZANO. Oggi e Domenica 11 carnevale dei bambini a Bazzano. Alle 14,30 ritrovo in Piazza Caribaldi di Cari e Mascherini. Alle 15,45 Barbaezchi, maschera carnevalesca di Bazzano, accompagnato dalla consorte, rivolgerà il suo saluto e intratterà i concittadini con il tradizionale: «Dscaurs di Barbaezchi». Al termine della sfilata la festa continuerà alla Scuola Materna Parrocchiale con intrattenimento musicale, stand gastronomico, giochi liberi dei bambini e grande pesca di beneficenza.





Il tavolo con alcuni relatori

Le testimonianze sull'impegno durante l'alluvione in Romagna delle tre edizioni del «Corriere cesenate». Il direttore Zanotti: «Un segno di speranza»

Settimanali diocesani, lavoro comune

La seconda parte del convegno dei giornalisti della regione che si è tenuto a Faenza si è concentrato sulle esperienze concrete e i racconti di come l'alluvione è stata raccontata in Romagna, a partire dalle edizioni de «Il Corriere cesenate». «Un segno di speranza», così il direttore Francesco Zanotti ha definito l'esperienza di raccontare insieme, anche eventi drammatici come l'alluvione, «con quella libertà che nessuno deve portarci via. Questa è la passione che cerchiamo di vivere e con cui mettere in pagina la realtà in cui siamo immersi». Samuele Marchi, responsabile de «Il Piccolo», l'edizione di Faenza del Corriere cesenate, ha spiegato con immagini e video il lavoro svolto nei giorni drammatici di maggio 2023 da «giornale di comunità». «Abbiamo cercato di essere popolari, di usare tutti i mezzi che abbiamo a disposizione - ha detto -. Un giornale con un volto, con l'obiettivo principale, in quei giorni, di non lasciare solo nessuno». La sottoscritta, che coordina Risveglio Duemila, edi-

zione ravennate del Corriere cesenate ha aggiunto: «Durante l'alluvione era impossibile lasciare fuori il cuore: il dramma che tutti stavano vivendo ci ha messo quasi fisicamente nella "stessa barca" di cui parlava papa Francesco il 27 marzo 2020. Ma l'ha detto esplicitamente la direttrice didattica di una scuola di Ravenna, che per vari mesi ha ospitato, tra tante difficoltà, i bambini e il personale di un'altra scuola alluvionata: "Il Covid ci ha diviso. Ora invece sentiamo la necessità di unirci, di stare tutti insieme". È la forza della comunità. Lo abbiamo fatto anche nella nostra esperienza di giornali diocesani che, nelle difficoltà di questi tempi, hanno fatto comunità. E si lavora meglio. Nella complessa situazione dei media e dell'informazione oggi, pochi hanno le risposte, ma porsi le domande insieme fa già una bella differenza». Negli interventi successivi hanno portato la loro testimonianza anche Andrea Ferri, direttore de «Il Nuovo Diario Messaggero» di Imola, Luigi Lamma, delegato regiona-

le Fisc e direttore di «Notizie» di Carpi e Martina Pacini, responsabile de «Il Risveglio di Fidenza».

La posta in gioco, ha concluso il direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei Vincenzo Corrado, sta nel «come orientare al bene il cambiamento culturale che è in atto: la comunicazione avviene solo quando si instaurano rapporti di relazione». «Per affrontare le nuove sfide - ha scandito - bisogna essere insieme. La costruzione di un mondo più fraterno anche dal punto di vista comunicativo chiama in causa tutti, non è appannaggio di un'élite, o solo dei credenti». «Siamo in una rivoluzione digitale importantissima - ha commentato Alessandro Rondoni, direttore dell'Usc dell'arcidiocesi di Bologna e della Ceer - e stanno cambiando non solo i contenuti, ma anche i linguaggi. Non dobbiamo avere paura, ma domandarci dove stiamo andando, e soprattutto salvaguardare una comunicazione che sia sempre pienamente umana» (D.V.)



Alcuni dei relatori

All'incontro regionale di formazione che si è svolto a Faenza si è parlato della «sapienza» con cui occorre affrontare sfide come alluvione, guerra e intelligenza artificiale

Giornalismo, questione di cuore

Toso: «Il problema è l'uso che si fa, etico o no, degli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione»



Un momento dell'incontro

DI DANIELA VERLICCHI *

Esiste un centinaio di presenti al convegno, organizzato dall'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale Emilia-Romagna (Ceer) e dell'arcidiocesi di Bologna, in collaborazione con l'Ordine regionale giornalisti, Fisc, Usc, Accademia di giornalismo di Modigliana e con il nostro settore di formazione «Il Piccolo». Ha presieduto e coordinato Alessandro Rondoni, direttore Usc dell'arcidiocesi di Bologna e della Ceer. Questo momento formativo, che dopo 19 anni si organizza per la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, è tra i più partecipati tra quelli patrocinati

dal Consiglio dei diaconi. Un centinaio di giornalisti, come ha spiegato Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine giornalisti regionale: «Il media in questa alluvione non hanno avuto solo il compito di informare, hanno anche salvato vite - e lo sottolineato in apertura il sindaco di Faenza, Massimo Iolla». «È lavoro che abbiamo fatto. Insomma, senza il quale avremmo avuto una catastrofe di morte». «Alluvione, guerra, intelligenza artificiale: la parola che tiene insieme questi grandi temi è il cuore umano - ha aggiunto il padre padre Paolo Benanti, presidente della commissione per l'Ia della Presidenza del Consiglio, nell'intelligenza artificiale occorre inserire dei "guardini etici"». Tre gli ambiti nei quali avrà

luogo con "ponti di bene": e anche i percorsi di pace sono fatti solo a partire dai cuore umani, mai artificiale. «L'intelligenza artificiale è un dono di Dio», ha detto il vescovo di Faenza-Modigliana, monsignor Mario Tosi. «Il problema è come l'uso che si fa di questi strumenti. I Paesi per l'innovazione in questo campo d'Italia potrebbe dare il suo apporto, per la sua grande tradizione umanistica. Come ha fatto padre Paolo Benanti, presidente della commissione per l'Ia della Presidenza del Consiglio, nell'intelligenza artificiale occorre inserire dei "guardini etici"». Tre gli ambiti nei quali avrà

un impatto l'intelligenza artificiale, secondo Toso: la ricerca sociale, l'occupazione e lo spazio pubblico, in particolare la formazione dell'opinione pubblica. Su questo sottolinea, «occorre crescere in umanità, anche nel campo delle comunicazioni sociali». Il richiamo finale: «Ogni persona deve saper essere cattolico impegnato in politica, per promuovere democrazia partecipativa. Invece purtroppo noi pare siamo abbastanza "addomesticati"». Il presidente Ramunno è partito dal cambiamento di paradigma nei media: «Non è più rilegante se una notizia è vera, ma solo se attira l'attenzione». Questo mette in gioco libertà e responsabi-

lità dei giornalisti, ma fa sì anche che l'indice di fiducia nei media degli italiani si sia ridotto al 34 per cento. Da notare che nella classifica delle fonti d'informazione più affidabili, al terzo posto ci sono i giornali locali: compresi i dati di vendita degli ultimi dieci anni, si è calcolato che vendute dai quotidiani nazionali si è scesi a 1 milione. In questo contesto però, sottolinea Ramunno, «ci sarà sempre più bisogno di informazione di qualità e la deontologia farà la differenza». E per questo l'Odg punta sulla formazione, con oltre 1300 corsi in 8 anni.

* Risveglio Duemila, edizione Ravenna de «Il Corriere Cesenate»



40°
Diaconato
Permanente
a Bologna
1984 - 2024

Inserito promozionale non a pagamento

Domenica 4 febbraio 2024 - ore 17.30
nella Cattedrale di San Pietro
l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi
ordina diaconi
per la Chiesa di Bologna:
Marco Benassi
Davide Bovinelli
Enrico Corbetta

Giorgio Mazzanti
Giuseppe Taddia
Lucio Venturi

Domenica 18 febbraio 2024 - ore 15.00
nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile
Convegno: "Vocazione al diaconato oggi"
nel 40° anniversario delle prime ordinazioni,
riflessione di S. Ecc. Mons. Erio Castellucci
arcivescovo di Modena e Carpi

CHIESA DI BOLOGNA



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio



ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39.99
Edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>



Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali | Bologna sette | 12 PORTE | www.chiesadibologna.it | ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | @chiesadibologna